

Una finestra d'informazione che nasce in collaborazione con le redazioni di tre carceri: **il nuovo carte Bollate** (Bollate-Milano), **Ristretti Orizzonti** (Padova-Venezia) e **Sosta Forzata** (Piacenza).

» | A CURA DI | RISTRETTI ORIZZONTI

PIÙ CARCERE CREA DAVVERO PIÙ SICUREZZA?

MOLTI DETENUTI SI SONO RICOSTRUITI UNA VITA GRAZIE ALLA LEGGE "GOZZINI". ORA QUALCUNO VUOLE MODIFICARLA.

“**S**pesse le parole sono strumenti che, invece di aiutare a capire assumono un ruolo di autentica disinformazione. Se si tratta di carcere, poi, c'è il 'vantaggio' di non avere nessuno che replichi o smentisca, sia perché chi sta dietro le sbarre non ha facile accesso ai mezzi d'informazione, sia per una cultura che tende a togliere il diritto di parola a chi ha commesso un reato”. Le riflessioni di Stefano, ex detenuto, spiegano il senso della sfida del nostro giornale, *Ristretti Orizzonti*: aiutare il lettore a capire una realtà complessa come la galera. Una vera sfida, perché siamo disabituati a un pensiero che conceda spazio al dubbio, fondamentale per ogni ragionamento sui problemi del carcere, per i quali molto spesso è impossibile trovare soluzioni immediate. E anche quando i rimedi poi si trovano, rischiano di essere bocciati in nome di luoghi comuni come quello oggi più di moda: “Che se la facciamo tutta la galera!”.



“lo ho un sogno”. Murale sul muro di cinta della Casa Circondariale di Rebibbia

C'è una legge, la “Gozzini”, che dalla sua entrata in vigore, nel 1986, ha consentito a migliaia di detenuti, dopo aver scontato in carcere una parte della pena, di poter iniziare un percorso graduale di reinserimento nella società, prima con permessi premio, poi con misure alternative (semilibertà e affidamento ai servizi sociali). Non un diritto, quindi, ma un beneficio concesso dal Tribunale di sorveglianza, che finora si è dimostrato efficace: il 69 per cento di chi rimane chiuso in cella fino all'ultimo giorno torna a compiere reati mentre, tra i beneficiari della “Gozzini”, soltanto il 19 per cento si ritrova a delinquere. Una legge che funziona, dunque, ma alcune proposte depositate quest'anno in Parlamento (tra cui il DdL Berselli-Balboni) vorrebbero modificarla in nome della sicurezza, la stessa che questa legge ha dimostrato di garantire. “Davvero la gente si sente più sicura se un detenuto scontato per intero la sua pena senza affrontare un percorso che lo riconsegna migliore alla società? -si chiede Maurizio, detenuto a Padova-. Se si vuole aumentare la possibilità di reinserimento di chi finisce dentro, non si può pretendere di 'chiudere il carcere nel carcere', ma bisogna puntare sul dialogo tra istituzioni, volontari, detenuti e società. La chiusura sviluppa emarginazione e violenza e una persona costretta a vivere così si ritrova nelle condizioni di riprodurre i meccanismi di quella stessa violenza”. **T**

EROI DEI TEMPI MODERNI

» | TESTO | ADRIANO PASQUAL | IL NUOVO CARTE BOLLATE

“**M**uore in mare per salvare due bambini. Milanese-eroe si tuffa e gli cede il cuore. Primo Romeo Priotto era un pensionato di 56 anni”.

“Salva due bambini ma viene sopraffatto dalle correnti marine. Dragan Cigan, muratore bosniaco, un eroe che lascia una giovane moglie e due bambini. Dragan è stato insignito della medaglia d'oro al valor civile”.

“Aiutò i feriti del bus dopo lo schianto. Diventa milanese il clandestino eroe. Moustapha, 17 anni, senegalese: ‘In questa città non devo più nascondermi’”.

Sono alcuni dei titoli con cui i quotidiani hanno raccontato le gesta di queste persone: uomini altruisti con un marcato senso del dovere civico, qualità che ognuno di noi dovrebbe avere. Invece siamo costretti a sottolineare questi gesti di grande generosità come atti d'eroismo. Il dizionario Garzanti alla voce “eroe” dice: “Nella mitologia greco-romana, figlio nato dall'unione di una divinità con un mortale, dotato di virtù

eccezionali; chi sa lottare con coraggio e generosità per un ideale”. Nello stesso dizionario leggiamo la definizione di altruismo: “Amore verso il prossimo”.

I nostri “eroi” sono uomini semplici e comuni che hanno saputo spogliarsi d'ogni egoismo per aiutare il loro prossimo, senza considerare eventuali conseguenze che, per malasorte, in alcune occasioni hanno portato al loro estremo sacrificio.

Una famosa citazione dice: peggio è per quel Paese che ha bisogno d'eroi, peggio per noi e per il nostro futuro se non sapremo ricostruire valori morali, ideali e senso civico per convivere in una comunità che inevitabilmente si fa variegata e mescola le varie culture, ma che attualmente ha come punto in comune l'egoismo dei singoli.

Poi leggiamo di uomini che d'eroico hanno un grande cuore, utilizzato non solo come muscolo cavo e contrattile, ma come sede del più nobile dei sentimenti: l'amore verso gli altri.

» | PAROLE OLTRE IL MURO | A CURA DI | SOSTA FORZATA

L'inizio: una parola scritta alla lavagna. Poi 15 minuti. Il tempo per raccogliere i pensieri e provare a raccontarli.

“domandina (do-man-di-na), s.f.

1 È una parte del carcere perché ogni volta che devi telefonare, tagliare i capelli, andare dal dentista o per qualsiasi altra cosa serve compilare “la domandina”. Non se ne può fare a meno.

Armando, 28 anni, Albania

2 Per noi è come una chiave. Gli agenti hanno la chiave che apre le porte, noi invece abbiamo la domandina che ci apre le speranze per il futuro e anche per la vita di tutti i giorni.

Nest, 33 anni, Albania

3 Questa parola è talmente necessaria che è impossibile non nominarla per un giorno intero. Però c'è una domandina che vengo ed è quella che mi permette di telefonare ai miei genitori e di sentire il mio meraviglioso bambino.

Daniele, 25 anni, Italia